

## Legge di Bilancio, proclamato lo stato di agitazione del comparto “Istruzione e Ricerca”



### Un presidio davanti al MIUR mercoledì 18 dicembre dalle ore 17 alle ore 19.

Questa l'iniziativa con cui FLC Cgil, CISL FSUR, UIL Scuola Rua, SNALS Confasal e GILDA Unams danno avvio allo **stato di agitazione** proclamato ufficialmente dalle segreterie unitarie a causa dei troppi nodi che restano ancora irrisolti nel momento in cui la legge di Bilancio 2020 giunge alle battute finali in Parlamento.

Dopo la riunione degli organismi nazionali al teatro Quirino di Roma, le cinque organizzazioni sindacali rappresentative del comparto Istruzione e Ricerca chiamano ancora alla mobilitazione gruppi dirigenti, quadri e RSU per ribadire con forza gli obiettivi del documento unitario redatto dopo l'evento del 20 novembre.

In testa alle rivendicazioni, l'aumento delle risorse per il rinnovo contrattuale, visto che quelle stanziata nella legge di Bilancio consentono, a regime, un incremento delle retribuzioni di poco superiore all'inflazione: meno di 80 euro medi mensili, ben lontano dall'aumento a “tre cifre” promesso a più riprese.

Le richieste delle sigle sindacali riguardano anche la valorizzazione professionale e la perequazione retributiva rispetto al resto del personale della PA. *“Il fatto che oltre il 40% dei lavoratori del comparto beneficia dell'elemento perequativo – affermano Sinopoli, Gissi, Turi, Serafini e Di Meglio - dimostra che le retribuzioni del comparto istruzione e ricerca sono significativamente inferiori a quelle delle altre pubbliche amministrazioni. Se le risorse stanziata per il rinnovo contrattuale sono comprensive della quota necessaria a finanziare il perequativo, l'aumento medio mensile reale si riduce a circa 70 euro: queste - spiegano i leader dei cinque sindacati - devono pertanto essere considerate aggiuntive rispetto a quelle occorrenti per il rinnovo contrattuale. Al fine di conseguire un reale avvicinamento alla media delle retribuzioni europee, è dunque necessario un ulteriore significativo stanziamento”*.

Il presidio di mercoledì 18 dicembre punterà i riflettori anche sulle problematiche relative ai punti delle intese del 24 aprile e 1° ottobre rimasti inattuati, a partire dalla questione degli assistenti amministrativi facenti funzioni di DSGA e dal mancato avvio del tavolo di confronto sui percorsi di formazione e abilitazione. I sindacati contestano inoltre le invasioni di campo su materie contrattuali che si stanno compiendo in sede di conversione del decreto scuola, che interviene sulla mobilità del personale docente; insistono inoltre sulla necessità di rivedere la normativa generale sul pubblico impiego e di rifinanziare e rendere più flessibile la composizione e l'utilizzo dei fondi del salario accessorio. Il presidio rilancerà anche le motivazioni delle manifestazioni unitarie del 3 dicembre sulla ricerca e del 16 dicembre sull'università.

Roma, 16 dicembre 2019